



Lavoro

Non sempre l'inglese è la soluzione giusta per i nuovi contratti

■ ■ ■ ALESSANDRO NODARI*

■ ■ ■ Staff leasing e Outplacement, chi sono questi carneadi? Se dovessimo improvvisare un sondaggio tra i comuni mortali e non invece tra gli addetti ai lavori, scopriremmo percentuali bulgare a supporto del vecchio adagio "parla come mangi". Prendiamo lo Staff leasing. La seconda parte della definizione fa venire in mente noleggi di automobili e niente più. La parola staff poi non ci dice molto. E invece, è lo strumento potenzialmente in grado di risolvere l'annosa diatriba tra voglia di flessibilità delle aziende e di stabilità dei lavoratori. Con lo Staff leasing un'Agenzia per il lavoro assume a tempo indeterminato una persona e poi la "gira" a un'azienda. Quest'ultima se ne avvale per tutto il tempo che ritiene necessario. E quando non ne ha più bisogno? Semplice, l'azienda interrompe il contratto con l'agenzia che troverà al proprio dipendente un altro posto di lavoro. Con questo sistema il lavoratore è tutelato in quanto dipendente di un'agenzia per il lavoro e gode di stabilità. L'azienda gode dei servizi del lavoratore per il tempo che ritiene necessario, non un minuto di più. E l'Agenzia per il lavoro? Ha tutto l'interesse a formare il dipendente, pena trovarsi con delle persone assunte regolarmente che nessuna azienda vuole. Peccato che sia uno strumento in Italia ancora pochissimo utilizzato. I motivi sono presto detti. Durante l'ultimo governo Prodi, lo Staff leasing era stato cancellato su forti pressioni dell'ala sinistra in quanto avrebbe aumentato la precarietà del mercato del lavoro. Quando, come abbiamo visto, è esattamente il contrario. Fortunatamente è stato reintrodotta da questo governo all'inizio dell'anno, e i primi contratti stanno partendo o sono partiti in questi ultimi mesi. E l'Outplacement invece? Out...che? È uno strumento tramite il quale società specializzate aiutano le persone licenziate e senza lavoro a trovarne uno nuovo. Come? Aiutandole a riscrivere il proprio cv, supportandole nell'analisi delle proprie competenze o, perché no, avviandole a un'attività imprenditoriale. Un servizio nato in America dopo la spedizione Apollo quando la Nasa si trovò sul goppone migliaia di tecnici di cui non aveva più bisogno. La soluzione? Qualcuno direbbe: diamogli qualche mensilità e fuori dalle scatole. Altri hanno avuto la lungimirante idea di insegnare a pescare piuttosto che regalare scatolette di tonno. Un appello: non sarebbe male, quando si parla di lavoro, consultare i linguisti.

Le parole sono importanti: il lavoro è una faccenda troppo seria, e va compresa dalla a alla z.

*Direttore Marketing GI Group spa
anodari@gigroup.eu

